

CONGRESSO STRAORDINARIO UCPI 2019 - TAORMINA

18 - 20 ottobre 2019

MOZIONE

DELLA CAMERA PENALE DI ROMA

IN MATERIA di LEGGE di RIFORMA sulla PRESCRIZIONE

Sotto il falso mito efficientista della certezza dei giudizi – *rectius* delle condanne, perchè questo sembra essere il retropensiero della modifica della prescrizione – il precedente Governo ha firmato una cambiale a vita a carico di ogni persona che inciamperà nel processo penale, stabilendo dall'1 gennaio 2020 la sospensione della prescrizione a partire "dalla pronuncia della sentenza di primo grado o del decreto di condanna fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o dell'irrevocabilità del decreto di condanna".

Si tenta in tal modo di porre argine all'inefficienza endemica di celebrare processi, in tempi coerenti e ragionevoli con i diritti in gioco, eliminando in appello la estinzione per prescrizione e scaricando tutte le conseguenze dell'ingolfamento degli uffici giudiziari sulla pelle di chi il processo subisce, per esserne imputato o per avere l'aspettativa di un risarcimento per il fatto in contestazione.

Il Ministro della Giustizia annuncia che tutti i processi penali saranno definiti in un arco temporale di quattro anni. Ad oggi queste dichiarazioni risultano essere pura propaganda: le attuali proposte di modifica sono appena accennate, non se ne rinviene un testo e per il poco che si può intuire non lasciano presagire che scadimento del processo e riduzione – ancora – delle garanzie di difesa.

Abbiamo preso a riferimento la prossima entrata in vigore della normativa in materia di prescrizione, non perché sia l'unico tema all'ordine del giorno, ma perché essa è l'acme e il simbolo di una degenerazione. I principii cui essa attenta sono noti. O meglio, sono noti alla comunità dei giuristi.

Basti considerare la peculiarità dell'entrata in vigore differita, già foriera di interpretazioni ambigue in ordine alla possibilità di applicazione dal momento dall'emanazione della c.d. "spazzacorrotti".

Soprattutto prova di promesse non mantenute.

Con un canone invertito, prima si slabbra definitivamente il tempo del processo (è noto che uno dei criteri di priorità nella calendarizzazione delle udienze è il termine di prescrizione) e poi si promette che i processi futuri saranno rapidi.

E' proprio questo uno dei segni più evidenti del modo di agire del legislatore contemporaneo: dare una risposta, purchessia, incurante delle ricadute di sistema. Soprattutto darla subito, anzi scriverla subito. Che resti lì, sia essa operativa immediatamente, o anche dopo, tra un anno o due, e che rimanga lì a futura memoria, a ricordarne la paternità politica: in uno spaventoso circolo vizioso nel quale la volontà del "popolo" si è formata sulla spinta degli eletti, che hanno fatto leva sulle paure e sulla disinformazione. Per essere, poi, legittimati a dare risposte rapide, ma inefficaci e grette e, tuttavia, percepite come valide.

Questo quadro allarmante ci impone, allora, di reagire con fermezza e determinazione, e di agire su due fronti: l'interlocuzione con la politica ed il dialogo con la gente comune.

Quanto al primo aspetto, l'Unione delle Camere Penali fino ad oggi ha cercato un dialogo. Si è seduta ai tavoli. Ma è rimasta inascoltata da una politica sorda, intenta solo a cercare consenso.

La nuova prescrizione è prossima all'entrata in vigore e l'immediato futuro ha le fattezze di una legge delega per la riforma del processo penale, che desta in noi tutti una grande preoccupazione. Quello che ad oggi possiamo immaginare – anche sulla scorta degli interventi normativi più recenti (e meno recenti) – è che il legislatore interverrà con la consueta miopia:

- innalzando le soglie punitive di taluni reati inseguendo il clamore mediatico suscitato per questo o quel fatto criminoso;
- riducendo asfitticamente la valutazione soggettiva del condannato (il catalogo dei reati c.d. ostativi è oggetto di continua estensione);
- comprimendo le garanzie difensive viste come orpelli formali, accusati di diluire irragionevolmente il tempo del processo.

L'intenzione del Governo di incentivare l'accesso a riti alternativi allo stato è solo un enunciato. La possibilità di depenalizzare è stata radicalmente esclusa.

Non ci siamo sottratti al dialogo e non ci sottrarremo. Ora però è il momento di agire.

È il momento della protesta serrata. L'Unione ha indetto astensione per i giorni immediatamente successivi al Congresso in segno di protesta. Da lì partiamo e proponiamo di continuare su base territoriale, passandoci il testimone camera penale per camera penale, con astensioni su base regionale.

Siamo consapevoli dei limiti posti dal Codice di Autoregolamentazione, dei provvedimenti della Commissione di Garanzia e delle pronunce giurisdizionali. Riteniamo che la proclamazione a staffetta possa soddisfare i vincoli normativi e aumentare al contempo la pervasività e la durata della protesta.

Dobbiamo constatare come la sola astensione non sempre risulti efficace soprattutto nell'interlocuzione con la politica, come pure sterili rischiano di diventare i molti confronti tra "operatori del diritto", dove sovente si finisce per essere tutti d'accordo sulla teoria, per poi trovarsi su fronti inconciliabili nella pratica.

Per questo mentre protestiamo, sempre più forte, dobbiamo, di pari passo, affrontare la parte forse più difficile: essere in prima linea per la regressione dell'impoverimento culturale; metterci a disposizione di chi giurista non è, cominciando a fare davvero i conti col fatto che oggi ciò che per noi è scontato, principio intoccabile, diritto intangibile, non per tutti lo è.

Riteniamo che sia indispensabile coinvolgere la società civile, perché, sia chiaro, ogni cittadino è potenziale destinatario della rovinosa norma contro la cui entrata in vigore ci battiamo, in una campagna di informazione sulle reali conseguenze della nefasta operatività della sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado.

Con l'esperienza della raccolta firme portata avanti da UCPI per la proposta di legge popolare sulla separazione delle carriere che ci ha portato a diretto contatto con i cittadini.

È stato un contatto ripreso dopo le campagne referendarie degli anni passati, che ci ha "costretto" a spiegare le nostre ragioni senza tecnicismi e con la consapevolezza di una necessaria semplificazione della comunicazione.

Nel corso delle astensioni territoriali si invitano le camere penali coinvolte ad organizzare dei presidi per fornire alla cittadinanza informazioni esatte sul reale stato di cose, magari con una facilitazione, che non è sinonimo di banalizzazione, ma solo modo e metodo orientato a far comprendere davvero i perché delle nostre battaglie, l'onestà intellettuale con cui le conduciamo, l'assenza, in esse, di

interessi di categoria. Così da uscire dal nostro isolamento e trasformarle nelle battaglie di tutti e non essere più soli e, magari, alla fine vincerle.

Per quanto riguarda l'astensione:

La Camera Penale di Roma immagina la protesta da svolgersi con modalità pratiche finalizzate al rispetto del codice di autoregolamentazione ma che al tempo stesso sia di impatto sociale, proponendo le seguenti modalità di esplicazione della protesta, con un metodo di "astensione a staffetta": in considerazione dell'astensione nazionale deliberata sulla riforma della prescrizione che entrerà in vigore il prossimo 1 gennaio 2020 per 5 giorni dal 21 al 25 ottobre, e, quindi, visto lo stesso oggetto, al fine di rispettare i principi del codice di autoregolamentazione prevedere un periodo di astensione di **gg. 3 per ogni settimana** per le Camere Penali appartenenti allo stesso distretto di Corte di Appello (es. tutti i martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana).

Nel corso delle astensioni territoriali si invitano le camere penali coinvolte ad organizzare dei presidi per fornire alla cittadinanza informazioni esatte sul reale stato di cose, coadiuvando la protesta con una campagna di comunicazione, indispensabile per veicolare in modo diretto e di impatto il nostro messaggio.

Tanto considerato

L'assemblea congressuale

~~Chiede~~ *Tutte*

~~che~~ la GIUNTA UCPI,

a condizione che *che*

- 1) proceda con un atto di protesta nei termini indicati dell'"astensione a staffetta";
- 2) di voler adottare tutte le opportune iniziative affinché l'"astensione a staffetta" nelle modalità che saranno deliberate, o altra forma di protesta che la Giunta riterrà di adottare, venga associata a presidi informativi e a modalità di comunicazione che garantiscano alla società civile la piena comprensione degli effetti disastrosi che conseguirebbero all'entrata in vigore della sospensione della prescrizione nei termini previsti dalla L. n. 3 del 2019.

La Camera Penale di Roma

Claudio Racca



Maria Rosa

CAMERA PENALE PISA

Roberto
Manzoni

CAMERA PENALE VENEZIA

CAMERA PENALE LATINA

[Handwritten signature]

CAMERA PENALE TIVOLI

[Handwritten signature]

CAMERA PENALE FROSINONE (MARSICA)

[Handwritten signature]

CAMERA PENALE PESCARA

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

CAMERA PENALE PARMA

CAMERA PENALE CHIETI

CAMERA PENALE CIVITAVECCHIE

CAMERA PENALE BRINDISI

CAMERA PENALE NAPOLI

CAMERA PENALE REGIONALE LIGURE

CAMERA PENALE TERNI

CAMERA PENALE SICILIANA

CAMERA PENALE VIENNA

CAMERA PENALE VITERBO

CAMERA PENALE VITERBO

[Handwritten signature] (AGRICOLA)

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

MARCO RUFFO

Giulio Sedano

GIUSEPPE SODANO (CP)



ERMEGENIO MASSIMO SCUTERICEA
(Catenzaro)

Veronica Zanotti (BS)

CAMERA PENALE BRESCIA

Imorini

camera penale veneziana

Quelli

CAMERA PENALE LIVORNO

Rocco

CAMERA PENALE TERNI INDEBIT



C P L O

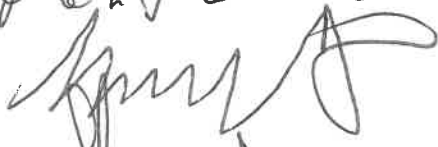


CP MILANO

CP ROMA

H. T. Amari

C. P. Ippolito Colobri e



CP PIEMONTE OCC.

Levi

CP LA SPEZIA

Allocci

CP MASSA CARRARA

Polignone

CP PARIGI



CP PERUGIA

Antonio Veronesi

CP UDINE



CAMERA PENALE COSENZA